

Norme & Tributi



**SPECIALE TELEFISCO 2026
IN AGENDA IL 24 SETTEMBRE**
Speciale Telefisco 2026 rilancia la sfida
chiarimenti. L'appuntamento è fissato
per giovedì 24 settembre dalle 9 alle 13 in

diretta streaming. Attenzione puntata
sulle novità fiscali e sugli adempimenti
che caratterizzano la ripresa dell'attività
per professionisti, contribuenti e
imprese. Si va dal concordato preventivo

vo all'Iva, dal reddito d'impresa ai
controlli, dalle dichiarazioni ai bonus
edilizi alla riscossione.
Per info e iscrizioni: ilsole24ore.com/telefisco-settembre

Il Terzo settore fa economia sociale insieme con gli atenei

Impresa e innovazione. A Roccavaldina, in Sicilia, la Fondazione Messina ridà vita a un'area produttiva. Al centro una fabbrica per le bioplastiche

Maria Carla De Cesari

Roccavaldina, meno di mille abitanti, situata sul versante tirrenico dei monti Peloritani, parte della Città metropolitana di Messina. Le case color ecru, il predominio della pietra, il rosso dei tetti, le strade che salgono verso la chiesa e il campanile in stile rinascimentale dal castello dei Valdina, costruzione compatta all'esterno, monitor di resistenza e difesa, all'interno un cortile rinascimentale toscano. Roccavaldina è quasi un teatro naturale sul mare. Uno scrigno di bellezza che, tuttavia, non è stato risparmiato dal destino comune di tanti borghi delle aree interne: la crisi del lavoro e dell'economia, l'emigrazione, lo spopolamento. Un destino contro cui molti privati si sono, nel tempo, ribellati, con il recupero delle case. E poi l'impegno del Comune, con la manutenzione dei vecchi acciottolati e il restauro dell'antico convento diventato casa comunale.

Con una nuova tecnologia si recuperano gli scarti della lavorazione della birra

Dal 2021 è stato costituito un Fondo per lo sviluppo dell'area di Roccavaldina promosso da Fondazione Messina, ente filantropico iscritto nel Registro del Terzo settore, che ha l'obiettivo di realizzare la crescita locale in contesti economicamente fragili e caratterizzati da disuguaglianze, perseguendo sviluppo economico e umano, attraverso i principi di giustizia, equità, sostenibilità e bellezza. Finalità che riecheggiano le attività di interesse generale del decreto legislativo 117/2017, la riforma del Terzo settore, e che per l'attenzione alla persona sono capisaldi dell'economia sociale e del Piano d'azione nazionale.

Fondazione Messina ha lavorato alla progettazione degli interventi d'intesa con il Comune e, anche grazie al fondo, ha realizzato nell'area artigianale di Roccavaldina, che era spopolata, il «Polo Olivettiano», una realtà «olistica» come la definisce Gaetano Giunta, presidente di Fondazione Messina. Giunta è un fisico teorico destinato a fare ricerca in prestigiose università europee e tornato in Sicilia nel 1992, subito dopo il sangue delle stragi di mafia, chiamato all'impegno sociale e civile dal ricordo di Falcone e Borsellino e dall'amicizia con Caponnetto.

Il Polo Olivettiano è stato inaugurato il 10 luglio. Nel Polo ha sede un centro di ricerca avanzato sui mutamenti climatici con una specializzazione sui biomateriali. Ed è stato realizzato un co-working che ha, fra l'altro, attratto un pastificio, Terra di Sicilia, che produce pasta con grani tradizionali della zona (che fanno parte della rete Slow grains di Slow Food), e uno degli studi di Nugae, impresa innovativa che utilizza robot di

grandi dimensioni per stampe di macro-oggetti in 3D. Cuore del Polo è la fabbrica Ecobuddy, dove viene realizzato su scala industriale un nuovo tipo di bioplastiche a basso impatto ambientale, per la cui produzione vengono utilizzati come componenti sia gli scarti della lavorazione della birra (le trebbie) del Birrificio Messina - impresa rigenerata dai lavoratori sostenuta dalla stessa Fondazione - sia altri scarti delle lavorazioni agroalimentari del territorio (olio, agrumi, tostatura del caffè).

Si tratta di una fabbrica innovativa, realizzata secondo standard 4.0 e 5.0, gestita dalla cooperativa sociale EcosMed, anch'essa realtà del Terzo settore.

«Il processo che ha portato alla messa a punto delle nuove bioplastiche - spiega Giunta - ha richiesto un importante e originale lavoro di ricerca, cofinanziato dal progetto Ue Life Restart nell'ambito del Programma Life, coordinato dalla Fondazione Messina in partnership con la cooperativa sociale EcosMed, con Giardiniera italiana del distretto florovivaistico di Pistoia, con il dipartimento di Ingegneria dell'università di Messina, con Crossing, spin off del dipartimento di Nanosistemi dell'università Cà Foscari di Venezia. La ricerca ha avuto come principali stakeholder alcune importanti aziende europee come Heineken Italia, Quercetti, Italtrike, Hape International e Clementoni».

La cooperativa sociale EcosMed ha generato nuovi posti di lavoro, alcuni dei quali riservati a persone in condizioni di fragilità sociale. Per ora al lavoro ci sono cinque persone, a breve i posti diventeranno sette. Gli utili - prodotti dalla cooperativa - saranno reinvestiti, in particolare serviranno per sostenere azioni di ricerca sulla transizione ecologica e interventi di contrasto della povertà educativa dei territori, seguendo «approcci pre-distributivi e redistributivi», evidenzia Giunta.

Il Polo è inoltre un nodo energetico da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici): l'energia green alimenta la fabbrica e una comunità energetica solidale serve i cittadini. La distribuzione dell'energia avviene sulla base di algoritmi (elaborati da Fondazione Messina, con l'aiuto di Cnr e università di Messina) che favoriscono, con un prezzo più basso, chi ha più bisogno. In questo modo si affronta la povertà energetica e si aiuta la transizione del borgo storico, senza impatti sul paesaggio.

La nascita del Polo Olivettiano nel suo complesso è stata resa possibile grazie a più modalità di finanziamento, in grant, equity, kind e debito. Le risorse sono state destinate da Fondazione Messina e, tra gli altri, dal Comune di Roccavaldina, da Banca popolare Etica, da Intesa San Paolo e della sua Fondazione, da Enel cuore (ente filantropico di Enel), da Fondazione con il Sud, da Fondazione Cattolica, e da Fondazione Giordano dell'Amore. Assegna frutto di alleanza e partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azione guidata dal metodo scientifico

Eutopia Cambiare la realtà

Il Polo Olivettiano di Roccavaldina è una tessera di ciò che possono realizzare Terzo settore e soggetti dell'economia sociale, in coerenza con il Piano d'azione nazionale.

Il Polo è frutto di realtà del Terzo settore, la Fondazione Messina e la cooperativa sociale EcosMed. Realtà che, anche in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, lavorano per individuare i bisogni del territorio, cercando le risposte più efficaci. Con l'aiuto, della ricerca e delle università e con un'attenzione particolare alla bellezza e all'arte.

Fondazione Messina è un ente filantropico (nato nel 2010); dopo la riforma del Terzo settore è iscritta al Registro unico. Si caratterizza non solo come fondazione erogatrice di risorse, ma come soggetto che promuove prima di tutto innovazione sociale, fondata anche sull'attività di ricerca di modelli che favoriscano sviluppo economico insieme con inclusione e sostenibilità.

Il fondamento e la descrizione di

questo sistema teorico-scientifico, chiamato ad affondare le radici nella realtà e a trasformarla, è stato illustrato in «Eutopia Messina», il piano d'azione della Fondazione, pubblicato nel 2025. Eutopia - si badi - non corrisponde alla rincorsa di Utopia. Parte invece dalla consapevolezza che «problemi complessi hanno bisogno di soluzioni e risposte altrettanto complesse».

La Fondazione lavora dunque su modelli in cui la dimensione etica e la solidarietà siano parte del mercato, secondo l'insegnamento - più volte ricordato in «Eutopia Messina» - di Amartya Sen e Muammarhahad Yunus.

Tra i punti di partenza la profonda consapevolezza che è fondamentale l'ecologia. «Siamo parte di un tutto - si ricorda in «Eutopia» - di una comune Terra-Patria», espressione e immagine coniata dallo storico Edgar Morin.

La Fondazione filantropica ha dunque una caratteristica peculiare: programmare la propria azione nel medio-lungo periodo attraverso un'azione di ricerca «non costruita in una logica lineare e deterministica (finalità, obiettivi, azioni, output, outcome), ma

come un processo di infrastrutturazione che genera accrescimento e cluster dinamici secondo algoritmi creativi e quindi essi stessi evolutivi, fondati sempre su studi e analisi rigorose di flussi, di stock di materie, di conoscenze, di energia e di umanità».

Insomma, i presupposti sono conoscenze e connessioni così da agire per arricchimento, promuovendo partecipazione, specie delle persone svantaggiate, integrazione, coesione, realizzando o appoggiando imprese e imprese sociali sostenibili anche dal punto di vista ambientale.

L'ente filantropico non solo eroga risorse ma è focalizzato sulla ricerca per agire su sociale ed economia

Uno dei cardini è l'Hub di ricerca, collegato con realtà universitarie (tra gli altri, gli atenei di Messina e Palermo), cui si accompagna una scuola di Alta formazione, anche per preparare manager del Terzo settore e del sociale.

Il manifesto di Fondazione Messina si concentra sulla «necessità di superare le disuguaglianze economiche e sociali e l'urgenza di contrastare i processi di mutamento climatico». Questi ultimi sono particolarmente importanti nell'area del Mediterraneo, e in Sicilia in particolare. Nell'Isola, processi di desertificazione, nei prossimi 30 anni, potrebbero interessare il 70% del territorio. La gravità della situazione si riflette anche nel dato delle precipitazioni: tra il 1921 e il 2000 sono andati perduti circa 200 mm di pioggia.

La modalità di azione, come detto, è «non lineare». «La strategia - si spiega in «Eutopia Messina» - ha la finalità di nutrire e favorire sui territori l'evoluzione»...., «l'accrescimento biologico di compositivi di persone, organizzazioni, funzioni e relazioni».

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operare il cambiamento.

A sinistra due immagini del coro frutto del programma ABF voices of durante la visita e l'esibizione al Senato. Sopra e a destra la fabbrica di bioplastiche a Roccavaldina, promossa da Fondazione Messina e gestita da una coop sociale



Con la musica i bambini arricchiscono i talenti

ABF Foundation Le politiche educative

«La filantropia non è più solo grant maker ma, potendo rischiare capitali prevalentemente privati, lavora sull'innovazione sociale, sostenendo pubblico e privato sociale in percorsi che possano aumentare la qualità del welfare per tutti». Laura Biancalani, direttore di Andrea Bocelli Foundation (ABF), descrive così la missione dell'ente filantropico impegnato a valorizzare il potenziale di bambini e giovani che vivono, in varie parti del mondo, in contesti difficili. L'obiettivo è creare nei ragazzi consapevolezza dei loro talenti.

Il nuovo volto della filantropia - per ABF (come per Fondazione Messina), è nella svolta portata dalla riforma del 2016/2017: il Terzo settore non è più ancillare o assistenziale, non opera per concessione, ma è protagonista del bene comune, attraverso le attività di interesse generale.

«L'approccio della Fondazione è

sistemico, integrato; nel realizzare progetti pilota originali e replicabili mira a contribuire allo sviluppo di politiche sociali ed educative di qualità, in collaborazione con realtà pubbliche e private. ABF - sottolinea Biancalani - intende praticare l'innovazione sociale per ideare e attuare soluzioni che generano impatto e restituiscono alle persone e alle comunità il potere di essere agenti di cambiamento».

Alcuni numeri: dal 2011 ABF ha raccolto oltre 90 milioni di euro; ha realizzato 18 strutture scolastiche in Italia e ad Haiti; oltre 20 mila studenti hanno accesso a un'educazione equa e di qualità; 59 progetti di ABF in 27 localizzazioni raggiungono circa 900 mila beneficiari diretti. «ABF - spiega Biancalani - lavora per valorizzare il pieno potenziale di persone e comunità in contesti vulnerabili, scegliendo l'educazione come chiave di crescita, integrando arte, musica e digitale».

Per la Fondazione la musica è uno dei linguaggi per insegnare a guardare a se stessi e a rispettare gli altri. È un formidabile strumento educativo e di sviluppo della personalità,

poiché nel coro si impara ad ascoltare.

ABF voices of è un programma educativo che attraverso la musica e il coro unisce i bambini e i ragazzi nella consapevolezza di un'unica cittadinanza. È attivo in Italia (a Camerino e a Napoli, rione Sanità), Haiti, Gerusalemme Vecchia e Betlemme, oltre che in Uganda.

Per la prima volta quest'anno i cori si sono riuniti, a luglio, per dieci giorni. L'Italia ha, infatti, ospitato ABF Global Gathering: 166 ragazzi hanno condiviso repertorio internazionale e tradizioni locali, conoscendosi attraverso la musica e con-

dividendo valori, rispetto interculturale, solidarietà.

I ragazzi - provenienti da Uganda, Terra Santa e Italia, con età compresa dai 5 ai 18 anni - hanno vissuto nella consapevolezza di un'unica cittadinanza. È attivo in Italia (a Camerino e a Napoli, rione Sanità), Haiti, Gerusalemme Vecchia e Betlemme, oltre che in Uganda.

Per la prima volta quest'anno i cori si sono riuniti, a luglio, per dieci giorni. L'Italia ha, infatti, ospitato ABF Global Gathering: 166 ragazzi hanno condiviso repertorio internazionale e tradizioni locali, conoscendosi attraverso la musica e con-

«Ogni voce porta con sé una storia, una radice, una speranza», commenta Andrea Bocelli. «Quando tante voci si incontrano, provengono da luoghi lontani e da esperienze di vita così diverse, accade qualcosa che va oltre il canto: nasce la possibilità di riconoscersi, di ascoltarsi, di sentirsi meno distanti. La musica ha questo dono: non cancella le differenze ma le trasforma in armonia».

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coro di oltre 160 ragazzi da Italia, Uganda, Gerusalemme e Betlemme al Senato Dal Papa per chiedere pace